

Giovan Battista de' Medici, Custode della Terra.

di Francesco de Notaris

Il Professore Giovan Battista de' Medici, Componente del Comitato scientifico e Difensore civico, ha nobilitato le Assise e le Assise di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia lo hanno ancor più nobilitato, e testimoniano le Sue doti del cuore per una vita spesa per la verità. La conoscenza indagata sulla via della elevazione dell'uomo per migliorare il mondo ha portato avanti di un passo tutti noi, quando comunitariamente e dinanzi e con la gente iniziammo la riflessione sui diritti presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e in Palazzo Marigliano. Il Professore, perché consapevole del dovere di diffondere la cultura per la crescita dei cittadini, entusiasta iniziò una non comune opera che potrei definire di coscientizzazione e da allora visse ancora di più la terribile situazione di chi accresce il proprio ed il sapere degli altri e per tale motivo viene visto dai guardiani del distorto, diffuso ordine costituito, strategicamente e trasversalmente posizionati, quasi come un pericolo da ignorare e rendere innocuo. Per la risoluzione di problematiche importanti, come per quelle del disastro ambientale in Campania, si adoperò offrendo il Suo contributo, attento a proposte che fossero fondate e fuori dalla disponibilità di gruppi camorristici, che, come è noto, ad esempio gestivano le cave, non adatte alla collocazione dei rifiuti. La preoccupazione dello Studioso non era condivisa dai responsabili commissari all'emergenza dichiarata. Come dire che il rispetto della legalità è titolo per Convegni e lezioni, è occasione per campagne pubblicitarie, per dichiarazioni, è sogno per anime belle e per qualche amministratore anomalo, è ostacolo per l'uomo che deve gestire, è lo slogan da presentare all'ingenuo elettore, è il niente cui riferirsi quando si spende il pubblico denaro. Il Suo comportamento ha accresciuto per sé l'affanno ed il desiderio di operare per la giustizia ed ha alimentato in numerosi altri la preoccupazione per essere stati posti dinanzi a gravi responsabilità politiche, amministrative, penali. Egli non ha accettato l'isolamento creatogli da un potere timoroso, in parte colluso, formalmente rispettoso, sostanzialmente arrogante e saccente né il tentativo di coinvolgerlo ed assimilarlo, anzi ha lavorato tenacemente, pensoso ed ottimista da solo e in gruppo e, da geologo applicato ed idrogeologo onesto e generoso, da Accademico autentico, e spesso incompreso da Colleghi più amici degli amici che della Verità e più ricompensati per la vocazione servile e cultori singoli e associati della prassi mercantile, dinanzi ai Responsabili istituzionali ed in Assemblee popolari ha informato e gentilmente e fermamente alzato la voce in difesa di chi non aveva voce e conoscenze e ha continuato a studiare con passione, tentando di tenere lontane le conseguenze della irresponsabilità dell'uomo sulla natura, lavorando come se gli interlocutori o meglio la controparte rispetto ad uno sviluppo ordinato appartenesse al mondo civile. L'ignoranza camuffata da alterigia da parte degli uomini che dominano e non sono al servizio del popolo e che temono l'incidenza del metodo scientifico sulla problematica sociale e dico con chiarezza che sono preoccupati della perdita del consenso acquisito un tempo subdolamente più puntando sulle promesse che sulle realizzazioni, è stata la bandiera lugubre innalzata costantemente dinanzi a Chi, per le donne e gli uomini della Campania e del Mezzogiorno, per la salute di ciascuno di noi, tentava di ricercare risoluzioni semplici e possibili nel nostro territorio, per amore del paesaggio, della terra da custodire. Ricordo quando con un dischetto da Lui preparato, contenente l'indicazione motivata di siti da utilizzare per un piano virtuoso per il ciclo dei rifiuti ci recammo dall'allora Presidente del Consiglio, Prodi. Bisogna considerare che l'Istituzione chiedeva la collaborazione e che l'indicazione di luoghi, di siti alternativi con caratteristiche geologiche adeguate sorrette da relazione fu offerta alle autorità competenti e costituite e non fu presa in considerazione, e si continuò alla vecchia maniera. Cave dismesse e aree protette di particolare pregio venivano individuate come sedi per discariche dal Governo e dal Commissariato straordinario di Governo. Interessanti le interviste rilasciate a tal proposito alla carta stampata e trasmesse da emittenti pubbliche e private. L'esito delle inchieste e dei processi non cancella responsabilità politiche e morali delle consorterie affaristiche. Estremamente limitativa e inadeguata la qualifica di 'storico attivista' che un quotidiano napoletano ha usato per l'Accademico scomparso. I grandi concetti espressi dai filosofi e dai naturalisti, l'idea che la natura rifiuta di essere male amministrata e si ribella a suo modo, che le montagne, poste per consolidare la terra e frenare l'impeto dei fiumi, non

vogliono essere tagliate per diventare pavimento di pietre variopinte in costruzioni abusive, l'idea di operare il bene e per il bene comune con il proprio lavoro, di esaminare i fatti per proporre in clima di dialogo e confronto esigevano, in particolare nelle Istituzioni e ad ogni livello, cittadini responsabili, politici, amministratori, burocrati, interlocutori quindi di buon intelletto, esperti ed onesti, liberi da miserabili interessi personali e dalle paure e da appartenenze condizionanti, emancipati dal dominio dei senza legge, dal timore di dovere rendere conto del crimine e del disastro commesso per affaristiche contrattazioni e delle conseguenze prodotte, nascoste nella profondità della terra, volatilizzate nel cielo traversato dai venti, irraggiungibili nelle acque che corrono veloci, visibili nella carne delle visibili inermi vittime. In questa notte che non vede fine nella nostra terra, l'esercito della notte è in superiorità numerica, è insensibile alla ragione. Sono forti gli uomini delle tenebre! E il saggio non sempre può vincere. Ma non può porre i talenti nel terreno. Deve prendere posizione, costruire coscienze, dire la verità perché prevalga la vita. Il Professore Giovan Battista è il saggio che se ne è andato nella notte. Ha amato i concittadini come la Sua famiglia. Ha segnato un percorso virtuoso. Ha avuto a cuore il Mezzogiorno d'Italia. E noi delle Assise, continuando nel lavoro intrapreso, non ci fermeremo e diciamo che siamo sicuri che Giovan Battista de' Medici potrà dire come San Paolo: *bonum certamen certavi, cursus consummavi, fidem servavi.*